TRACCIA ESTRATTA

Il rafforzamento dei diritti di cittadinanza dell'UE riflette gli impegni assunti negli orientamenti della presidente della Commissione europea per la Commissione 2019-2024, in particolare l'impegno ad adoperarsi di più per coltivare, proteggere e rafforzare la nostra democrazia. Dal 2020 la Commissione ha presentato diverse nuove misure per promuovere i diritti di cittadinanza dell'UE, illustrate nella presente relazione. Il 30º anniversario della cittadinanza dell'UE ricorda l'importanza dei diritti ad essa associati. La Commissione presenta pertanto un pacchetto sulla cittadinanza, volto a promuovere ulteriormente i diritti di cittadinanza dell'UE e a renderli più tangibili per i cittadini dell'UE. (…)

Come annunciato nella comunicazione "Relazione sulla cittadinanza 2020", la Commissione sta adottando una proposta di modifica della direttiva sulla tutela consolare per rafforzare il diritto dei cittadini dell'UE alla tutela consolare, soprattutto in situazioni di crisi. La proposta si basa su esperienze recenti, quali i rimpatri durante la pandemia di COVID-19, la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e l'evacuazione dei cittadini dell'UE dall'Afghanistan, dal Sudan e, di recente, da Israele e dalla Striscia di Gaza. Le modifiche proposte mirano a garantire che i cittadini dell'UE continuino a beneficiare della solidarietà dell'UE quando hanno bisogno di aiuto in un paese al di fuori dell'UE in cui il proprio paese di cittadinanza non possiede un consolato o un'ambasciata, ad esempio in caso di incidente o malattia grave, se sono vittime di reati o perdono i documenti di viaggio. La Commissione propone inoltre di migliorare la preparazione e la capacità di rispondere alle situazioni di crisi, in particolare utilizzando al meglio la rete globale delle delegazioni dell'UE.

La Commissione sta aggiornando la sua comunicazione del 2009 concernente gli orientamenti per un migliore recepimento e una migliore applicazione della direttiva 2004/38/CE ("direttiva sulla libera circolazione"). Con tale riesame la Commissione mira ad agevolare la corretta applicazione della normativa in materia di libera circolazione in tutta l'UE, integrando la pertinente giurisprudenza della Corte pronunciata dal 2009 e fornendo chiarimenti su questioni specifiche affrontate dai cittadini e dalle amministrazioni nazionali. Gli orientamenti aggiornati tengono conto della diversità delle famiglie e aiutano pertanto tutti i membri (compresi i minori) di tutte le famiglie (comprese le famiglie arcobaleno) a esercitare praticamente il diritto alla libera circolazione, in linea con la giurisprudenza della Corte.

Nella comunicazione sul seguito da dare alla Conferenza sul futuro dell'Europa, la Commissione si è impegnata a mettere in atto iniziative per realizzare le proposte della Conferenza nel quadro delle sue competenze e conformemente ai trattati. Ha indicato che avrebbe valutato l'opportunità di intervenire in nuovi settori nel campo della democrazia europea, in particolare al fine di "rendere la cittadinanza europea più tangibile per i cittadini, anche rafforzando i diritti che ne derivano e fornendo al riguardo informazioni attendibili e facilmente accessibili".

TRACCIA NON ESTRATTA

La Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale è il principale strumento su cui si basano le procedure per l'adozione internazionale: essa rappresenta una garanzia sia per i diritti dei bambini e di chi desidera adottarli sia per sconfiggere qualsiasi traffico di minori che possa instaurarsi a scopo di adozione. L'Italia ha aderito a questa convenzione ratificandola con la legge 476/1998, le cui norme hanno modificato la legge 184/1983.
L'Autorità centrale italiana per l'applicazione della Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale è la Commissione per le Adozioni Internazionali (C.A.I.).
Gli aspiranti all'adozione che abbiano ottenuto il decreto di idoneità devono conferire l'incarico a curare la procedura di adozione agli Enti autorizzati, che svolgono tutte le pratiche necessarie nel Paese di origine del minore.
Agli Enti sono assegnate tutte le funzioni relative alla procedura di una pratica di adozione internazionale, sia in Italia che all'estero: dalle prime informazioni rivolte alla coppia, agli adempimenti richiesti nel Paese di origine del minore. Prima dell'entrata in vigore della legge 476/1998, la coppia che iniziava la procedura di un'adozione internazionale poteva scegliere se avvalersi o meno di un Ente autorizzato. Con la nuova legge solo gli Enti autorizzati dalla Commissione per le adozioni internazionali sono legittimati ad occuparsi delle pratiche in materia di adozione internazionale, sulla base di precisi requisiti. Il loro intervento è pertanto obbligatorio.
Una volta ricevuta dall'autorità straniera la proposta di incontro con il minore da adottare, l'Ente autorizzato ne informa gli aspiranti genitori adottivi e li assiste per tutte le visite necessarie.
Se gli incontri della coppia con il minore si concludono positivamente, viene emanato da parte della competente Autorità giudiziaria straniera il provvedimento di adozione. L'Ente autorizzato trasmette successivamente tutti gli atti relativi all'adozione alla Commissione per le Adozioni Internazionali, che ne verifica la correttezza formale e sostanziale.
In caso di esito positivo dei controlli, la Commissione Adozioni Internazionali rilascia la "autorizzazione nominativa all'ingresso e alla permanenza in Italia del minore adottato".
In tale contesto, il compito della nostra rete diplomatico-consolare è quello di collaborare, per quanto di competenza, con l'Ente autorizzato per il buon esito della procedura di adozione. Tale attività può riguardare legalizzazione e controllo della documentazione, nonché assistenza, laddove necessario, anche attraverso l'agevolazione dei contatti con le Autorità locali.
Per potere entrare in Italia, il minore adottato deve essere munito di un visto d'ingresso per adozione che viene apposto sul passaporto estero rilasciato dal Paese d'origine.
Ai fini della concessione del visto da parte della rete diplomatico-consolare, è necessario che sia pervenuta l'autorizzazione all'ingresso ed alla permanenza in Italia del minore della Commissione per le Adozioni Internazionali. La pratica di visto viene evasa nel minor tempo possibile, per venire incontro alle esigenze della coppia. L'effettivo rilascio del visto è tuttavia subordinato ai tempi tecnici di trattazione.

TRACCIA NON ESTRATTA

Rivolgo un saluto ai Vice Ministri e a tutti i presenti e ringrazio la Federazione delle associazioni economiche giapponesi per l'accoglienza e i rappresentanti delle importanti realtà aziendali, giapponesi e italiane, per la presenza a questo incontro.
Giappone e Italia, l'anno prossimo, celebreranno il centosessantesimo anniversario del trattato che segnò l'inizio formale dei loro rapporti bilaterali.
Rapporti che andarono subito oltre le relazioni istituzionali e il commercio - oggetto dell'accordo di quel lontano 25 agosto 1866 – innestandosi, attraverso gli scambi culturali e interpersonali, nei processi di ammodernamento e di reciproca influenza che ne derivarono.
Eloquenti biografie ci parlano, come quella dello scultore Vincenzo Ragusa, mio concittadino, che, nel 1876, si stabilì in Giappone con la moglie O'Tama; o dell'incisore Edoardo Chiossone, genovese di nascita, i cui resti riposano nel cimitero di Aoyama.
Nei decenni abbiamo vissuto, fianco a fianco – la civiltà millenaria - lungo il tortuoso viale della storia.
Abbiamo attraversato la stagione della modernità di fine '800 e inizio '900; il periodo, oscuro, dell'autoritarismo espansionistico.
Abbiamo costruito, insieme, la via della democrazia e della pace nel Secondo dopoguerra, nel contesto internazionale che emergeva, dopo prezzi altissimi, dal drammatico conflitto mondiale.
Giappone e Italia hanno saputo affermare lo stretto legame tra democrazia e prosperità, entrando, a buon diritto, tra i Paesi industrializzati del G7, seguendo principi come libertà, rispetto, multilateralismo.
Entrambi Paesi trasformatori, abbiamo saputo fare della laboriosità dei nostri due popoli veicolo per un sempre maggiore sviluppo del commercio internazionale e della interdipendenza: elementi che garantiscono la pace nel mondo.
Un legame, quindi, una somiglianza, che ancora oggi resistono e prosperano.
Giappone e Italia, come gli altri membri della Comunità internazionale, si trovano oggi a dover fronteggiare nuove sfide, questioni globali che interpellano il nostro tempo.
Il settore delle telecomunicazioni e l'ambiente digitale, il calcolo informatico, sono stati al centro della poderosa trasformazione di questi ultimi decenni
Dall'ampia diffusione dei telefoni cellulari all'accesso immediato al web, all'intelligenza artificiale, siamo di fronte a un cambiamento paragonabile a quello delle rivoluzioni indotte a metà del XV secolo con l'invenzione dei caratteri mobili a stampa di Gutenberg.
Ogni mutamento va governato e orientato a fini di crescita della collettività, affinché sia "per" la persona e non "sulla" persona.
(…)
Sono lieto di constatare che i temi di riflessione circa il futuro delle nostre società, siano da tempo all'attenzione della Keidanren nella sua idea di "Società 5.0", paradigma per integrare tecnologie ed esigenze della persona nella definizione di un "umanesimo digitale".
Sono questioni poste dalla società degli anziani, comune al Giappone e all'Italia.